

Finanza Sostenibile: quali driver per una proposizione di valore di "impatto"?

Le sfide per gli istituti finanziari per accrescere concretamente l'impatto positivo generato



Marco Lanzoni
Responsabile
Mercato Finance
SCS



Simona Ceccarelli
Responsabile
Area Sostenibilità
SCS

Ricorderemo il 2021, non solo per la crescente consapevolezza e attenzione da parte dell'opinione pubblica sulle questioni relative alla sostenibilità dei nostri modelli di sviluppo, ma anche per la rilevanza delle misure che sono state definite a supporto della trasformazione sostenibile: dall'approvazione, lo scorso 13 luglio 2021, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), al progressivo consolidarsi del framework regolamentare rivolto al settore finanziario che mira anch'esso a orientare i capitali verso investimenti sostenibili.

Chiediamo a Marco Lanzoni, Responsabile Mercato Finance SCS, quali sono quindi le sfide per il settore bancario in questo contesto, per coglierne concretamente le opportunità, andando oltre alla gestione degli obblighi normativi.

"La competitività delle imprese e delle principali filiere dipende sempre di più

dalla capacità di innovare modelli di business e di governance e di realizzare investimenti, in grado di generare un ritorno non solo economico ma anche ambientale e sociale nel medio-lungo termine. Il settore finanziario potrà svolgere quindi un importante ruolo di fattore abilitante, tra cui in primis lo sviluppo di una "nuova offerta di valore sostenibile", attraverso nuovi prodotti e servizi volti a incentivare e supportare la trasformazione sostenibile di imprese e abitudini di consumo. In tal senso, vediamo gli istituti bancari italiani, seppur con differenti livelli di consapevolezza, sempre più impegnati nel passare "dal cosa al come" attraverso strategie e nuovi modelli di offerta, dove i cosiddetti fattori ESG (Environmental, Social and Governance) diventano un vero e proprio elemento di vantaggio competitivo. Aggiungo che i modelli di servizio che verranno adottati costituiscono un fattore critico di successo: la nostra esperienza e il nostro osservatorio suggeriscono infatti che approcci, che potremmo definire eco-sistemici, basati sulla cooperazione di differenti attori, tra cui associazioni di categoria, grandi capi-filiera, solution provider e, ovviamente, altri attori istituzionali come CDP e SACE, potranno essere un concreto acceleratore."

Chiediamo invece a Simona Ceccarelli, Responsabile Area Sostenibilità SCS, di chiarire in che modo le evoluzioni normative possono effettivamente incentivare la trasformazione sostenibile.

"L'evoluzione normativa oggi costituisce un importante fattore di sollecitazione alla

trasformazione sostenibile del settore finanziario.

Il Piano Europeo per Finanziare la Crescita Sostenibile innanzitutto si fonda su una "rinnovata" definizione di finanza sostenibile basata su un nuovo driver di creazione di valore: la Tassonomia Europea per identificare in maniera univoca le attività economiche sostenibili.

Le imprese che oggi sono obbligate a pubblicare una Dichiarazione Non Finanziaria devono avviare un percorso di progressiva misurazione della quota delle loro attività "green" in termini monetari e darne disclosure. Ad esempio, le banche saranno tenute a comunicare nuovi indicatori alle Autorità di Vigilanza, come il Green Asset Ratio, che evidenzierà la quota di attivi green sul totale attività dell'impresa. Quindi gli Istituti saranno sempre più propensi a supportare attività e progetti le cui caratteristiche sono coerenti con i criteri "green" definiti dalla Tassonomia, supportando così la transizione verso modelli maggiormente sostenibili.

Ragionamento analogo vale per i prodotti d'investimento, i cui sottostanti devono avere determinate caratteristiche ESG per essere classificati come "investimenti sostenibili".

Giocherà quindi un ruolo chiave la trasparenza da parte delle imprese del settore finanziario in primis nei confronti degli stakeholder."

Rispetto all'osservatorio di SCS, quali sono i principali filoni di lavoro su cui le imprese finanziarie sono maggiormente impegnate per una proposizione di valore di "impatto"?

"Dal nostro osservatorio - spiega Marco Lanzoni - vi sono evidenti segnali che tracciano un cambio di passo. Infatti, oltre all'evoluzione dell'offerta di prodotti e servizi, vi sono altre direttrici strategiche che impegneranno le imprese del settore finanziario nel prossimo futuro, tra cui:

- 1.** La governance e modelli organizzativi, per gestire efficacemente un tema così pervasivo e trasversale a tutti i livelli dell'organizzazione;
- 2.** La gestione di nuove informazioni e dati, cruciale per la concreta gestione dei rischi, l'implementazione di politiche di business ESG e l'engagement con la clientela, i fornitori, ecc;
- 3.** Le persone, con un focus volto a incrementare non solo cultura e conoscenza della sostenibilità, ma anche aspetti di reskilling e di inclusion.

Siamo quindi convinti che l'impegno delle imprese finanziarie nello sviluppo di questi driver strategici, e non solo, sarà fondamentale per la generazione di un reale impatto positivo e per la loro stessa crescita sostenibile.

